

GIUGNO 2025 N°58



NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Parlarci e raccontare.

Se io racconto e c'è qualcuno che mi ascolta, lui o lei mi sta accogliendo, dimostra che sono importante per lei, per lui e io contraccambio donando ciò che mi è diventato importante, che mi è servito per vivere. Perché è così che ha fatto Gesù. Per salvarci ci ha raccontato come è il Padre nostro che è nei cieli. Gesù ha portato il cielo sulla terra raccontando le parabole, parlando dei gigli nei campi, dell'amministratore disonesto, del buon samaritano, del figliol prodigo e così via. Ma il grande racconto dell'amore del Padre sono i suoi gesti: Lui che guarisce, Lui che ridona la vista, Lui che allietta una festa di nozze con un vino nuovo, Lui che lava i piedi degli apostoli, Lui che muore sulla croce.

Anche noi possiamo raccontare così l'amore di Dio.

Ed è quello che vi chiediamo di fare quest'estate.

Prendiamoci cura gli uni degli altri, e tutti insieme dei più deboli, dei più fragili, perché nessuno debba rimanere indietro.

Non possiamo ripartire da vecchi schemi bensì da nuove solidarietà, non da visioni dell'interesse personale, ma dalla comune responsabilità verso questo mondo meraviglioso e fragile.

Ma tutto questo sarà possibile soltanto, e lo chiediamo ancora a tutti noi, se ci fidiamo di Gesù Cristo. Che è stato crocifisso. Che è risorto. Che vive, ci ama e non ci abbandona. E che è fondamento sicuro di una speranza che non delude.

Uniti nella preghiera e nell'amore di Cristo, auguriamo a tutti una serena estate.

p. Graziano e p. Jean Gabriel

APPUNTAMENTI PER GIUGNO

Domenica 1 giugno: Solennità dell'Ascensione del Signore
Ore 18, 00 – The teologico nel salone parrocchiale

Lunedì 2 giugno: Incontro giovani, nella Basilica
di S. Marco, alle ore 19, 00.

Venerdì 6 giugno: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica nella
cappella della Pura
ore 19, 30 – Concerto (ingresso libero)

Sabato 7 giugno: ore 16, 00 – Incontro della Fraternita
Laica Domenicana a S. Marco

Domenica 8 giugno: Solennità della Pentecoste

Lunedì 9 giugno: ore 17, 30 – Rosario perpetuo
a S. Marco

Venerdì 13 giugno: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica
nella cappella della Pura

Domenica 15 giugno: Solennità della SS. Trinità
Ore 18, 00 – S. Messa con professione di alcuni
Confratelli del terz'Ordine domenicano

Lunedì 16 giugno: Incontro giovani, nella Basilica
di S. Marco, alle ore 19, 00.

Venerdì 20 giugno: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica
nella cappella della Pura e a seguire S. Messa

Sabato 21 giugno: ore 16, 00 – Incontro della Fraternita
Domenicana a S. M. Novella

**Domenica 22 giugno: Solennità del Corpus Domini
Al termine della S. Messa delle 10, 30, si terrà la
processione eucaristica nella Basilica e al portone centrale
verrà benedetta la parrocchia di S. Maria Novella.**

**Venerdì 27 giugno: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica
nella cappella della Pura**

Con Domenica 6 luglio fino a tutto settembre

le SS. Messe avranno questo orario

feriali: ore 7, 30 – 18, 00 festive: ore 10, 30 – 18, 00



Come un ballo

Non avevo mai sentito come oggi la delicatezza di questa poesia di Rocco.

Forse perché fino ad oggi non avevo preso in considerazione che la vita potesse essere una danza senza fine. O forse, più probabilmente perché ogni volta che ho ballato, ho sentito veramente un grande senso di leggerezza, che mi portava lontano da tutto e da tutti, una specie di stordimento, quasi di ubriacatura che mi dava un senso di pace ritrovata e di una felicità la cui natura non sono mai riuscita ad afferrare....., ma poi la mia natura ha sempre prepotentemente e coscientemente ripreso il sopravvento, perché io evidentemente sono fatta per avere sempre la testa piena di pensieri, veri, e creati da me, dei quali, mi accorgo, non posso fare a meno, per sentirmi viva.

Però mi piace immaginarmi questa danza di cui parla Rocco e mentre la penso vedo una grande pista da ballo blu, liscia e splendente che si perde nelle pieghe del cielo a sua volta blu e pieno di stelle che sono tante piccole luci che illuminano i miei passi che si muovono in volteggi senza fine e rendono il mio tutto, una nuvola diafana che vola, vola.....

Come un ballo

Signore, insegnami il posto
che nel romanzo eterno
iniziato tra Te e me,
occupa il singolare ballo del nostro amore.
Rivelami la grande orchestra dei tuoi disegni,
nella quale ciò che tu permetti
semina note strane nella serenità di ciò che Tu vuoi.

Insegnami a indossare ogni giorno
la mia condizione umana come un vestito da ballo
che mi farà amare per Te tutti i suoi particolari,
come gioielli che non possono mancare.
Fammi vivere la mia vita non come un gioco di scacchi
in cui ogni mossa è calcolata,
non come una partita in cui tutto è difficile
non come un teorema che mi rompe la testa,
ma come una festa senza fine
in cui si rinnova l'incontro con Te.
Come un ballo, come una danza,
fra le braccia della tua grazia,
nella musica universale dell'amore.
Canterò per te
suonerò per te
anche se non riesco a capire se il canto è intonato
se il suono è melodioso,
tuttavia so che canto
e suono per Te
e quindi ti regalo il mio tempo.



Bagheera e Baloo

La ricerca della felicità

Stamani mi sono svegliata con la voglia di scrivere questo raccontino. Già nel dormiveglia mattutino, la scena si presentava nitida dietro i miei occhi insonnoliti e forse quest'immagine dell'albero non è altro che una trasposizione di me stessa che ho fatto a livello inconscio. Boh!

Era nato lì, su quel bel poggio che tutti gli invidiavano. E con ragione. Era quello infatti un luogo ideale, unico, dal quale lo sguardo poteva girare a trecentosessanta gradi, per posarsi solo su cose belle. Questo era il motivo per cui tutti dissero che era fortunato e questa parola gli si appiccicò addosso durante tutti gli anni che seguirono. Lui era un albero fortunato.

Da un certo punto di vista era vero, come era vero che da lì godeva un'ottima vista, e che non era stato costretto a stare in fila come gli alberi dei viali, o pressato come quelli dei vivai, o tagliato come quelli dei boschi. Lui non aveva corso questo rischio, perché era diventato parte del paesaggio, qualcosa da proteggere per la sua bellezza. O almeno aveva creduto così per tanto tempo, fino al giorno in cui il vento gli aveva portato voci di uomini e queste voci dicevano senza pietà che il bellissimo poggio era una terra inutile, perché non ci nasceva niente di buono, in quanto l'acqua piovana inspiegabilmente defluiva subito a valle dove c'era il fiume e quindi era inutilizzabile per qualsiasi piantagione. Non riuscivano a spiegarsi, aggiungevano quelle voci, come quel grande albero avesse fatto a diventare così grande.

Ma lui se lo spiegava benissimo e ora improvvisamente capiva che tutta la fatica che aveva fatto per mandare sempre più in profondità le sue radici, era stato un impegno titanico, per quanto inconsapevole, perché nessuno gli aveva mai detto che in altre terre fertili è molto più semplice la sopravvivenza. Ci pensò sopra un attimo e poi scosse la chioma. Ormai la fatica era stata fatta e lui era diventato quello che era e in più aveva anche il privilegio di non essere disturbato da nessuno. Era felice? Non lo sapeva. Aveva passato il suo tempo per cercare di diventare ciò che era e non si era soffermato su altre cose che nel frattempo accadevano intorno a lui e tra i suoi rami. Decise che ciò gli bastava.

Fino al giorno del grande fulmine.

Arrivò così, all'improvviso, in un giorno qualsiasi della sua vita e gli entrò dentro, scaricando su di lui tutta la sua rabbia, la sua feroce aggressività, assolvendo il compito per cui era nato, prima di dissolversi nel nulla. Non arrivò a completare la sua missione completamente, e anche se le solite voci dissero che era stato un albero fortunato, in quanto si era seccato solo a metà, lui non si sentì fortunato per niente e quella fu la prima volta che fu veramente infelice. Non conosceva la felicità, ma l'infelicità la conobbe bene e per tanto tempo.

Tutto gli sembrò improvvisamente strano intorno a lui. Non riusciva a godere neanche del bel panorama di cui si era beato fino ad allora. Gli sembrò che la sua vita fosse diventata inutile e che di lui non fosse rimasto nient'altro che un inutile moncone che non poteva dare più niente, neanche quella bellezza che per anni e anni aveva distribuito con l'indifferenza di chi nel frattempo sta facendo altre cose. Il vento portava ancora le voci che salivano dal fiume e queste voci dicevano che probabilmente il grande albero sarebbe stato tagliato. Lui le ascoltava senza interesse. Non gli importava se la sua vita sarebbe finita, tagliata da una motosega.

I giorni passarono, venne l'inverno e poi passò e giunse la primavera. Un giorno l'albero fortunato sentì un pigolio tra le fronde che gli erano rimaste e che si erano già riempite di foglie e seppe di avere tra i suoi rami un grande nido di uccelli. Non sapeva che uccelli fossero, ma non gli importava. Però tutte le mattine si metteva in ascolto del pigolio che si svegliava con il sole e la sera cominciò a pensare che le sue grandi fronde, proteggevano il riposo dei suoi piccoli. I suoi piccoli? Ma che diceva? Era forse impazzito? Però da quel giorno cominciò a lavorare di nuovo con le sue radici, per imprimere loro più forza per andare più in fondo nella terra, dove si trovava l'humus della vita. Aveva bisogno che le sue foglie fossero grandi e fresche e garantissero l'ombra che richiedeva l'estate che stava avanzando. Ogni giorno si sentiva sempre più forte e il duro lavoro che l'attendeva non gli pesava più, perché aveva trovato un motivo per renderlo leggero. Aveva scoperto l'amore disinteressato, quello che dà senza chiedere niente e anche se lui non sapeva di aver fatto questa

scoperta, il risultato si vide ben presto, perché le sue foglie diventarono grandi, verdissime, lucide e fresche. E' vero, c'era anche la parte di lui che ormai sarebbe stata inesorabilmente secca e il grande albero capì che non sarebbe stato mai più lo stesso, ma che importava ormai? Il passato era passato e lui era nuovamente proiettato verso la vita e forse per la prima volta riusciva veramente a capire cosa voleva dire vivere!

Giunsero nuovamente le voci dalla valle. Erano voci stupite che dicevano che il grande albero non sarebbe stato più tagliato, non perché fosse diventato più bello, ma perché tra le sue fronde si era annidata una specie protetta di uccelli molto rari e in via di estinzione. E così seppe che anche lui aveva contribuito a quella sopravvivenza.....

E per la prima volta l'albero fortunato seppe che cos'era la felicità.



Mamma Raksha

Una briciola di ottimismo non guasta



.....e mi sono buttata a capofitto nell'ottimismo che ho visto nel mio bicchiere mezzo pieno, sentendo in cuor mio di essere temeraria, ma non volendo rinunciare a sperare di centrare il bicchiere.....e così si è scritto da sé l'articolo per il giornalino dell'estate.

Da: I racconti di padre Brown

*..... il vero crimine
è il pessimismo
di chi non crede nella vita
si sbaglia per sfiducia
si sbaglia per pigrizia
si sbaglia per rancore o per invidia.
Giusto padre Brown
ma la vita è molto spesso faticosa.
Dicci padre Brown che cosa è la vita
Spesso ruba la gente
perchè non ha niente
così crede la gente di esser nullatenente
ma se ciò che hai fosse quello che ti resta da un naufragio
sopra un isola deserta
grideresti di gioia di avere una coperta
da metterti addosso
ed un bottone d'osso
e un berrettino rosso
una cannuccia un temperino nelle tue mani*

*avresti un piffero dai suoni strani
per fare il verso ai gabbiani
sapessi che bellezza
sapessi che ricchezza
sapessi che allegria
e così sia.....*

E' vero! Tutto il mondo è in crisi, tutto il mondo è marcio.

Tutto il mondo ha un prezzo, tutto il mondo è bacato.

Il fatto è che su questo mondo ci sono anch'io, e ci sono ora, in questo momento e non tra cent'anni, quando probabilmente il mondo sarà nuovamente bello, pulito, altruista...insomma quando vivrà un nuovo periodo di pace, di onestà, di tolleranza, di uguaglianza.

Sembra impossibile solo pensarlo vero? Eppure è così e tutta la storia dell'uomo non è altro che un susseguirsi di corsi e ricorsi.

Ma io sono qui, ora, in questo momento. A me è toccato questo periodo brutale, di disvalore, di egoismo, di opportunismo, di prevaricazione, di disonestà, di incapacità, di inettitudine, di rammollimento.....e allora?

Tutti questi motivi, anche se sommati l'uno all'altro mi devono mettere nella condizione di ripiegarmi su me stessa, di abbattermi, di pensare che la vita non vale più la pena di essere vissuta, di tirare i remi in barca? Ma no davvero perbacco! Non ci sto!

Se la vita oggi non mi da più quello al quale ero abituata una volta, forse per questo la vita non è più vita? Il sole, il cielo, il mare, i monti, la campagna, sono sempre gli stessi, forse purtroppo anche loro un po' più sciupati da questo nostro vivere cercando sempre l'aver a discapito dell'essere.....ma ci sono, qui per noi, perché possiamo goderne ancora, ritrovare il senso del bello anche in una passeggiata in mezzo a un campo, capire che le ferie non sono solo quelle al mare o ai monti, ma anche quelle in compagnia delle api che ronzano e che improvvisamente non sono solo un fastidio, ma un discorso aperto con la natura, dei fiori di campo invece che delle orchidee delle serre! Non posso andare al ristorante come

facevo prima? Ma chi mi vieta di apparecchiarmi la tavola davanti a un tramonto di incomparabile bellezza e gustarmi la mia cena che se non prevede ostriche e champagne in riva al mare, si contenterà di cozze e vino bianco sulla riva dell'infinito? E se non posso neanche quello, anche una scatoletta di tonno non è meravigliosa mangiata insieme a un cipollotto fresco e una fetta di pane? Sono idilliaca?

Visionaria? Non credo! Cerco di contentarmi.

Devo stringere la cinghia è vero, non posso levarmi tante soddisfazioni, è vero, devo sperare che il domani sia migliore dell'oggi, è vero, devo credere con tutte le mie forze che un giorno persone molto migliori di quelle attuali, ci guidino lungo sentieri migliori, in cui nessun uomo si senta costretto a togliersi la vita perché non vede più il domani e l'oggi per lui è solo motivo di terrore e di rinuncia.....è vero
accidentaccioè vero.....ma lo devo fare, devo andare avanti e credere nel domani.

Questo devo fare, finché ho ancora la volontà di credere che ci potrà essere un domani migliore. E non devo stare ad annichilirmi sulla disgrazia generale che oggi va tutto male, va tutto a rotoli, va tutto a scatafascio, perché questo è solo piangersi addosso, rifugiarsi nell'autocompiacimento della rinuncia a cui sono sottoposta, per non dovere e non volere vedere chi invece sta soffrendo davvero. E sono tanti. Giovani senza prospettive, o con prospettive lontanissime, persone senza lavoro, senza casa, senza domani. E' a quelle persone che deve andare il mio pensiero e possibilmente la mia solidarietà. Devo diventare come san Martino? Magari,.... ma so già che non mi riuscirà, ma almeno posso provare a essere vicino a chi in questo momento non ha neanche una prospettiva, provare a fare anche solo il minimo per restituire una boccata di ossigeno....questo lo posso fare o la commiserazione che provo per me stessa è tale da non farmi neanche essere più obiettiva e vedere solo ciò che mi riguarda da vicino?

Riscopriamoci e reinventiamoci questa nostra vita, non sciupiamo questo meraviglioso dono solo con lamentele e disfattismo. Siamo con le spalle al muro? Mentre noi ci piangiamo addosso, il tempo corre e sciupiamo il dono

meraviglioso che ci è stato fatto. Cerchiamo invece una via di uscita per noi, per i nostri figli, e per tutti quelli che ora non sono in grado di fare proprio un bel niente, se non cercare di sopravvivere,..... e non per colpa loro.

E volendo essere ottimista fino in fondo, più per speranza che per convinzione, visto che ho cominciato con la voce di padre Brown vorrei terminare con quelle che canta Baloo nel film 'Il libro della Jungla'

Lo stretto indispensabile

Ti bastan poche briciole

Lo stretto indispensabile

E i tuoi malanni puoi dimenticar

In fondo basta il minimo

Sapessi quanto è facile

Trovar quel po' che occorre per campar!

E augurare a tutti quella 'Buona Estate' che ci faccia ritrovare a ottobre più sereni, più tranquilli e con tanta voglia di fare.



Pensieri di una mamma (anche se un po' anziana)

Conosci l'[Associazione del Rosario Perpetuo](#)?

La nostra chiesa è il luogo di riferimento per l'Associazione del Rosario Perpetuo.

Circa centomila iscritti si impegnano a pregare una volta al mese un rosario durante un'ora scelta liberamente. L'idea è quella di fare in modo che ogni momento dell'anno sia coperto da una grande famiglia che prega il Rosario. Questa grande famiglia è unita spiritualmente intorno alla nostra Basilica di Santa Maria Novella. Per i membri dell'associazione si celebra ogni giorno una santa messa, preghiere di suffragio per i defunti, e si prega il Rosario alle loro intenzioni.

Ti piacerebbe iscriverti?

Scrivi una e-mail a segreteria@rosarioperpetuo.eu,

o visita il sito www.rosarioperpetuo.eu,

o chiama lo 055.355680

PARROCCHIA S. MARIA NOVELLA
Piazza S. Maria Novella, 18 - 50123 Firenze
Parroco - cell. 347.61.14.168

e-mail parroco: graziano.lezziero@tiscali.it

e-mail vice-parroco: manuel88tao@live.it

Sito della Parrocchia -
parrocchiasantamarianovella.it



Scopri il Laicato Domenicano

I Laici Domenicani sono dei battezzati che praticano la loro fede nella Chiesa Cattolica, dapprima attratti e poi chiamati a vivere il Carisma e a continuare la missione dell'Ordine Domenicano in forma comunitaria

LA FRATERNITA LAICA DOMENICANA "BEATO ANGELICO" DI FIRENZE SI INCONTRA

alle ore **16.00**

Il primo sabato del mese, presso la Basilica di S. Marco

Il terzo sabato del mese, presso la Basilica di S.M. Novella

PER CONTATTARCI:

Presidente: Paola Bedini: paola.bedini2@gmail.com

Assistente: F. Fabrizio Cambi o.p.: fabrizio.cambi@gmail.com



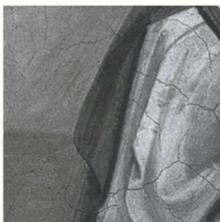
CONVENTO DI
SANTA MARIA NOVELLA



CHIESA DI
SAN MARCO
FRATELLI DOMENICANI

GRUPPO GIOVANILE DOMENICANO "SANT'ANTONINO"

Incontri per universitari
e giovani adulti
insieme ai Domenicani



RITROVO ORE 19.00
ogni 1° e 3° lunedì del mese

davanti alla BASILICA DI SAN MARCO
PIAZZA SAN MARCO - 50121 FIRENZE

CONTATTI T. 055-287628 / sanmarco@dominicanes.it



Fratelli Domenicani di Santa Maria Novella



San Marco - Firenze



CONVENTO DI
SANTA MARIA NOVELLA



CHIESA DI
SAN MARCO
FRATI DOMENICANI

ROSARIO PERPETUO IN SAN MARCO

*Un'ora di preghiera insieme,
accompagnati dal Rosario di
Maria*

OGNI SECONDO
LUNEDI' DEL MESE
ORE 17.30

BASILICA DI SAN MARCO
FIRENZE



| WWW.SANMARCOFIRENZE.IT |

-  SAN MARCO - FIRENZE
 -  FRATI DOMENICANI DI
SANTA MARIA NOVELLA
- TEL. 055.287628

